

L'inedito

# Sesso e miti greci, la psicanalisi secondo **Fellini**

*Lo strano rapporto tra Crono e Urano, i rifiuti di Zeus, gli incesti: nel saggio «L'Olimpo» il grande regista descrive l'erotismo degli dei. E una sceneggiatura che non divenne mai film*

■ ■ ■ PINO FARINOTTI

■ ■ ■ Esce in libreria **Federico Fellini L'Olimpo- Il racconto dei Miti** (secondo volume edito **Sem**, pp 164, 17,50 euro). La metto sul classico. Dico subito che trattasi di libro destinato a coloro che non intendono «viver come bruti ma per seguir virtute e conoscenza».

Chiedo scusa dell'enfasi ma ci sono due ragioni. Una sta nell'offerta culturale, alta, del libro, l'altra in chi dice quelle parole in terzine del canto 26esimo dell'*Inferno* di Dante. Che sarebbe Ulisse. Dunque personaggio della mitologia, della cultura e dell'azione, greche, anche se i miti curati da **Rosita Copioli** e **Gérald Morin** sono altri, sono quelli antropologici prima di Omero, ma la differenza è sottile. Dicevo offerta culturale, aggiungo: un unicum. Nel risvolto di copertina si legge: «Fino ad ora inedito, pochissimo conosciuto anche fra gli specialisti, L'Olimpo è il racconto delle passioni erotiche e drammatiche degli Dei olimpici». Io stesso sono fra quegli specialisti «ignari». Eppure conosco bene **Fellini**: nel 1995, per la **De Agostini**, in collaborazione con la Rai, paralleli all'uscita in vhs di tutti i suoi titoli, ho scritto i 22 volumi relativi. E dunque confesso stupore, e ignoranza davvero colpevole, riguardo al trattamento che **Fellini** scrisse senza mai fare il film. Benvenuto. Rispetto ai target aggiungo: un gran bel deterrente, magari nobile, ai programmi del pomeriggio di uomini e donne, di poste per noi e di famosi nelle isole.

In una sintesi fulminante, ho scritto: «Il cinema di Fellini è dolore, ambiguità, paradiso e inferno onnicomprensivi. È complicato, misterioso, ruffiano, blasfemo e religioso, puttanesco e creatore di disagio, eroico e vigliacco, uomo e donna insieme, qualunque e politico, provinciale e olimpico. Morboso. Grottesco. È iperbole. È sortilegio». Non è improprio dire che tutto questo mondo arriva da quel

lontano Paese dei Miti greci, che rilanciavano, sublimavano - erano Dei, no?- i sentimenti umani: l'invidia e il sangue, la violenza, la gelosia, la lotta per il potere, la vendetta, le aberrazioni sessuali dove l'incesto era semplice normalità. E tutto venne inventato allora: il racconto, la poesia, il teatro, persino il cinema. Gli accreditati autori «horror» della nostra epoca sono delittanti risibili rispetto agli abi-

tanti dell'Olimpo. Ancora, il risvolto racconta: «Urano e il suo sanguinario figlio Crono, Selene immersa nell'incanto argenteo della notte; i Ciclopi, Pan, la fascinosa e perversa Pasifae che genera il minotauro». E poi un richiamo felliniano: «... l'insuperabile Afrodite, suprema Ekberg celeste e marina».

Chi conosce Fellini avrà, in automatico richiamato, per contrappasso, alcune sequenze, memoria del cinema e memoria popolare: l'ermafrodito del **Satyricon**; Titta che affonda la faccia nelle enormi tette della tabaccaia in **Amarcord**; il mare di plastica, e niente per nascondere, di **Amarcord**; la danza primitiva della Saraghina in **8 e mezzo**; il bambino Federico coccolato nel vascone dalle donne in **8 e mezzo**; Casanova che si accoppia con la decrepita nobildonna veneziana. E mille altri mondi. Il trattamento spiega che se non

tutto, molto gira intorno al sesso. Vale un concetto di un felliniano eccellente, Simenon, che diceva: «Non si può capire tanta parte del cinema di Fellini senza avere del sesso un'idea non ossessiva, ma alta e sovrana». **Fellini** dichiarava: «Adesso voglio proprio dirlo: mi rimproverano di trattare il sesso nel modo più lazzarone, caricaturale, grottesco. Certo, non riuscirei mai a filmare una situazione erotica se non sfigurandola con l'ironia, smitizzandola con l'eccesso. Mi piacerebbe scrivere un racconto d'amore, non di quelli che sa girare solo Bergman -al chiuso,

in penombra, pieni di parole - ma che si svolge in un'aia, d'agosto, con la polvere dorata della paglia, i lettini di ferro, le lenzuola che grattano la pelle, la camicia da notte grande come una tenda, dove dentro ci può stare di tutto».

Grande è la potenza dei Miti, tanto da offrire praticamente tutte le chiavi di lettura. A cominciare da quella della psicanalisi. Una citazione è riferita ai parricidi di Crono e Urano: il contrasto insanabile, che può essere mortale, fra padri e figli. E poi che

cos'è il Labirinto se non una potente allegoria dei segreti inestricabili dell'inconscio? Scrive ancora **Fellini**: «... il feto di Dioniso che viene cucito nella coscia del padre Zeus esprime il rifiuto della donna generatrice, della civiltà matriarcale». Il regista ragiona anche sul linguaggio e sull'estetica: «La fotografia dovrebbe essere tutta sovra-esposta, "sfondata", né diurna né notturna, ma di una bianca solarità neutra, o d'una tenebrosità mai sottolineata in chiaroscuri o giochi d'ombre... Molti attori potrebbero essere maschere, grandi pupazzi, sagome astratte. Questo film dovrebbe essere una specie di "ritorno a Méliès", cioè al cinema della pura animazione fantastica».

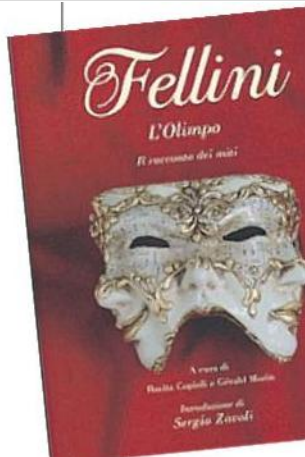
Tutto ciò è quella che si dice punta dell'iceberg rispetto ai contenuti di questo straordinario documento. **Fellini** scrisse le 86 pagine del trattamento nei primi anni ottanta, dopo l'uscita della **Città delle donne**.

Non c'è dubbio che avrebbe fatto un film alla sua altezza. Troppe le affinità e le curiosità, e l'ispirazione di quell'Olimpo, con tutte quelle indicazioni primordiali perfette per essere rielaborate e trasfigurate dall'attitudine visionaria di **Fellini**. **L'Olimpo** è libro di grande portata, da cinque stelle. E promemoria benemerito di quello che è stato non il regista, ma l'artista italiano più importante del novecento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato





## COSE MAI VISTE

*Sopra, Federico Fellini sul set. Il grande regista era anche un esperto sceneggiatore. Alcuni dei suoi script non sono però mai diventati film. A sinistra, il libro edito Sem*

